

Summary

Convegno Progetto cervello umano: implicazioni etiche e sociali

La realizzazione del convegno "Progetto Cervello Umano: implicazioni etiche e sociali" è nata dalla necessità di riflettere sulle possibili conseguenze che i recenti progetti di *Big Science* focalizzati sul funzionamento del cervello potrebbero avere sulla società. Si tratta di progetti decennali per i quali si stanno investendo finanziamenti a livello internazionale, in particolare negli Stati Uniti D'America il *Brain Activity Map Project* e nella Comunità Europea il *Human Brain Project*. L'obiettivo di tali progetti consiste sia nel permettere una condivisione e un'integrazione di dati, sia nel creare un'opportunità per lo sviluppo di nuove tecnologie computazionali. Inoltre questi progetti rappresenterebbero una svolta nella cura delle malattie neurologiche, come Alzheimer e schizofrenia, al punto tale da poter ottenere una diagnosi precoce e attuare un trattamento *ad personam*. L'impatto di tali progetti è, dunque, potenzialmente molto esteso, non solo per la scienza e l'industria ma anche per l'economia e la società.

Nell'arco della giornata del 29 novembre 2013, presso l'aula Marini Bettolo del dipartimento di Biologia Ambientale, sette esponenti del panorama scientifico e filosofico italiano hanno affrontato questi temi sulla base del loro background culturale.

Ad aprire la giornata è stato Egidio D'Angelo, Direttore del Brain Connectivity Center (BCC) e dell'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS), il quale ha illustrato le linee generali e le peculiarità dell' "Human Brain Project" europeo, in quanto il suo laboratorio è uno dei cinque centri italiani che partecipano al progetto.

A seguire, Giuseppina Rota, collaboratrice di Pietro Pietrini nel laboratorio MOlecular MInd (MOMI) dell'Università di Pisa, ha esposto la questione della correlazione tra struttura cerebrale e comportamento, affrontando in particolare gli aspetti giuridici per i quali l'imprinting genetico può essere alla base di una mente criminale.

Stefano Canali, ricercatore di Storia della Scienza e delle Tecniche presso il Laboratorio interdisciplinare di Scienze naturali e umanistiche della Scuola Internazionale di Studi superiori avanzati (SISSA) di Trieste, è andato oltre il determinismo genetico mettendo in risalto l'influenza reciproca che esiste tra cervello e ambiente, in particolare analizzando le tossicodipendenze.

A conclusione della mattinata, Matteo Borri, epistemologo e filosofo morale, ci ha offerto una panoramica storica e morale sulle neuroscienze, considerando il legame mente-corpo.

Gli argomenti del pomeriggio si sono focalizzati maggiormente sull'impatto etico, giuridico e divulgativo dei *big brain projects*. Mattia della Rocca, epistemologo dell'Università di Pisa, e Amedeo Santosuosso, giurista specializzato in neuroetica, si sono occupati del poco spazio dato alle normative rispettivamente etiche e giuridiche all'interno dei progetti statunitense ed europeo, affrontando le differenze, e le relative conseguenze, fra *big* e *small projects*.

Ultimo, ma non meno importante, Pietro Greco, giornalista scientifico, ha stimolato il pubblico ad un dibattito sullo stato della conoscenza e sull'attuale situazione italiana nella ricerca scientifica.

Alla luce di quanto emerso e dibattuto durante questa giornata, è evidente che tali progetti, che attualmente rappresentano la più imponente impresa scientifica su scala globale, richiedono una riflessione interdisciplinare per aiutarci a capire a fondo cosa significhi "essere umano".